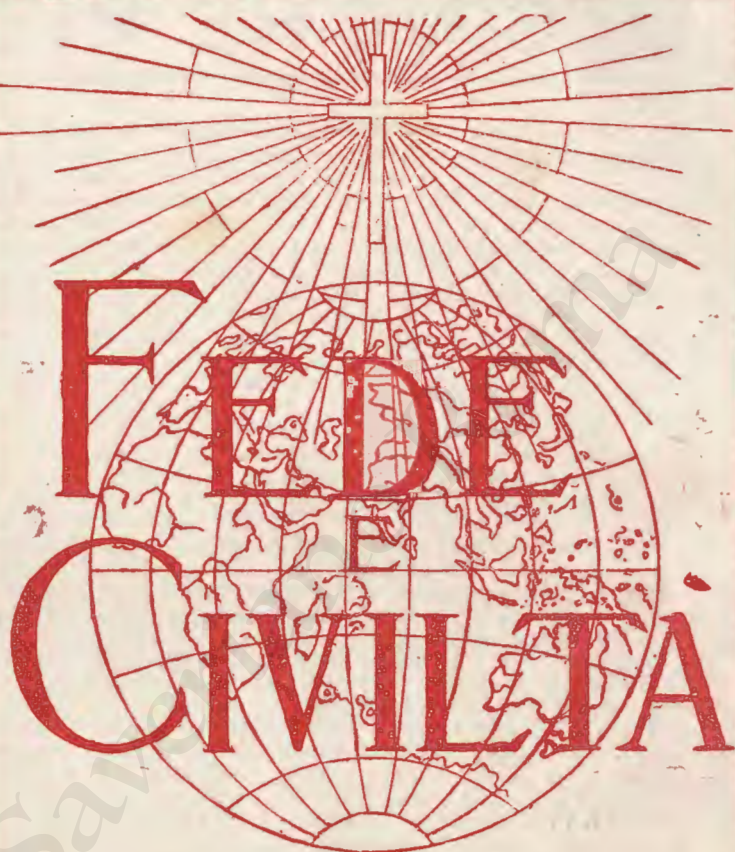


聖教廣揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
 pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . L. 5,00 | Sostentore . . L. 10,00
 Per seminaristi . „ 2,00 | Per l'Estero . franchi 5,00
 Vitalizio L. 100,00

SOMMARIO

TESTO

A proposito di « una Crociata Missionaria per la fondazione di un Seminario indigeno in Cina » (P. G. Gazza) — *Inter gentes*: In giro di Missione (P. E. Pelerzi) — Primo viaggio in Missione (P. Magnani) — *Varietà Cinesi*: Il Maestro Ciang latinista (P. E. Bertogalli) — Due Grazie di S. Francesco Saverio — *Notizie delle Missioni*, ecc.

INCISIONI

Seminario indigeno del Honan occ.: Un gruppo di seminaristi in ricreazione — *Primo viaggio in Missione*: Il pioppo sacro - *Hsiang-shien*: Le mura della città - La Chiesa di S. Francesco Saverio - Gruppo di cristiani in Residenza - La più vecchia famiglia di cristiani della città.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Conto Corrente Postale n. 552 - Telefono N. 242



SPICHE PIENE



Berloni Guerrina I. 800 - Parrocchia S. Siro I. 200 - M. Pallavicino Umberto I. 200 - Beghini don Adolfo I. 100 - Balbuini Carina I. 100 - Cocconi Teresina I. 100 - Mons. Prof. Mercati I. 50 - Guberti don Giovanni racc. I. 13 - Can. Poletti don Francesco I. 20 - Rossi Clementino per S. Messe I. 30 - N. U. Dott. Toschi Vincenzo I. 50 - Terletti don Francesco I. 10 - Illuminati Francesco per S. Messe I. 65 - N. N. I. 5 - Bonelli Albertina I. 15 - Galisai Violante I. 11,40 - Chiotmos Maddalena I. 100 - La Superiora dell'Istituto Leonino I. 50 - Don Appi Dario I. 52 - Spett. Credito Emiliano I. 200 - Prof. don Almerico Guareschi I. 86,15 - Gisella Pupatti Noemi I. 30 - Zeone I. 10 - Maiocchi Giovanni I. 10 - Rodi Vincenzo I. 2,05 - Iaconizzi sac. Giovanni I. 5 - Perego don Giuseppe I. 14,60 - Prosdocimi Cav. Francesco I. 10 - Fratelli Vaccari I. 100 - Saracco don Giovanni I. 24 - Gemme Gerolamo I. 5 - Sem. Dei Chierici Rossi di Palermo I. 100 - Bonardi Francesco I. 74 - Balducci don Antonio I. 300 - Caselli Vincenzo I. 25 - N. N. I. 100 - Turci Clemente I. 100 - Callegari Valentina I. 10 - Guerrini Merope I. 15,15 - Bissola Ermellina I. 50 - Coppetti Clorinda I. 10 - Raccolte nell'adunanza donne Cattoliche di Parma I. 61 - Cattadori Emma I. 5 - Pessuti don Alessandro I. 15 - Marconi Flaminia I. 15 - Guernieri Paolina I. 18 - Zaccaria don Raffaele S. Messe I. 50 - Sac. Prof. De Piero Luigi Sem. Pordenone I. 123 - Familia Viola I. 20 - Ianuzzi Paolo I. 1,40 - Lolli don Valentino I. 5 - Lamagna Antonio I. 2,40 - Cosmo don Giovanni I. 20 - D. Anzolo Giovanni I. 5 - Poli Emilia I. 55 - Botta Rosa I. 10 - Locatelli Terga I. 5 - Illuminati Ermenegilda S. Messe I. 30 - Illuminati Ermenegilda I. 20 - Sig. a Insegnante Di Statte I. 60 - Vinci can. Giuseppe I. 40 - Fabbri Lucia per S. Messe I. 12 - Balleggia Pia Agatenzi Zelina I. 30 - Garimberti Giuseppe I. 100 - Sensini Remigio I. 6,75 - Carfagna Adelina I. 15 - Picco don Ubaldo I. 5 - N. N. I. 23 - Cancedda Raimondo I. 24 - Rettore S. Abbondio Sem. (Como) I. 4,50 - Suor Giovanna Dame Inglesi di Roma I. 10 - Giusti Virgilio I. 2 - Gallina Giuseppe I. 10 - Pagliano Angelina I. 20 - Sorelle Magni I. 10 - Rogora Rodolfo I. 10 - Prof. Donini Luigi I. 100 - Prof. Don Ernesto Foglia I. 10 - Rev. Lavarini Giuseppe I. 10 - Don Brunone Bruno I. 20 - Geron don Giuseppe I. 25 - Uccelli don Antonio I. 10 - Uccelli don Antonio I. 5 - Uccelli Genoeffa I. 5 - Baldin Luigia I. 100 - Guardiani don Igino raccolte fra i bambini del Catechismo I. 100 - Collegio S. Orsola scuole complementari di religione offerte delle bambine I. 100 - Conservatorio Luigine I. 100 - Corazza Gatti Rosa I. 50 - Ch. Oppici Francesco I. 1 - Belletti Camillo I. 4 - Giacomazzi Camillo I. 10 - Ch. Manzato Beniamino I. 3 - Prosdocimi cav. Francesco I. 10 - Fernio don Sebastiano I. 10 - Cavallina Egisto I. 10 - G. Margiotti pei bambini cinesi I. 8 - Muzzarini don Mario I. 25 - Cinquetti Delfina I. 40 - Bellei don Francesco I. 20 - Mitta don Giovanni I. 92,35 - Colombo Giambartolomeo I. 2.

Salvadanai. — Pilloni don Giuseppe sal. 3968 I. 32 - Resi Natalina sal. 5175 I. 14,10 - S. T. Como sal. 4762 I. 9 - Preposito Tarsia Salvatore I. 17,70 - Minari Nella sal. 3866 I. 2,65 - Minari Egidio I. 0,50 - Gatti Elei sal. 3862 I. 6,25 - Bertolotti Pierino sal. 3863 I. 0,60 - Bortesi Luigia sal. 3864 I. 2 - Mordacci Bartolomeo sal. 5104 I. 1,60 - Mortini Francesco sal. 3870 I. 3 - Tagliavini Ermerina sal. 5102 I. 2,15 - Ricchini Venuto sal. 3875 I. 0,60 - Ricci Sergio sal. 5107 I. 1 - Scuola di Catechismo sal. 390,391 I. 31,85 - Maestre Pie Venerini sal. 613 I. 20 - Unione Missionaria Del Clero Cremona sal. 5927 I. 20 - suor Maddalena Del Calvario sal. 1496 I. 6 - Seconda Camerata Seminario di Cremona I. 6 - Frigo Antonio sal. 5965 I. 8,10 - Comm. Miss. Chignolo D. Isola I. 48,90 - Benini Lina sal. 3676 I. 5 - Circolo Cattolico Femminile di Roncopascolo (Parma) sal. 3826-5022 I. 18,10 - Mocerino Rosina sal. 3963 I. 25,50 - Sigillo Eugenia sal. 643 I. 29,40 - Soardi Ita sal. 3598, offerta 4. I. 10 - Camerata S. Stanislao I. 5,50 - Camerata Immacolata Parma I. 11 - Corradini Antonietta Miani Filomena I. 60,70 - Circolo Domenico Savio I. 7.

Pro Clero Indigeno. — Seminario di Udine pel Sem. M. Calza I. 300 - Chierici del Seminario di Venezia (Chioggia) I. 30 - Sem. Vesc. Pienza Siena I. 25 - Don Mavega rett. sem. Rovigo (Diocesi Di Adria) I. 125 - Il rettore e i seminaristi di Montalto Marche I. 10 - Garbolini don Felice rettore semin. S. Sepolcro Arezzo I. 60 - Seminaristi di Benevento I. 78 - Pelle Emanuele (Notabile) I. 84 - Can. Burgarella Francesco e i chierici di Trapani I. 25.

Pro S. Infanzia. — Tosetti Anna I. 25 - N. N. I. 25 - Offerta per il riscatto di un bambino cinese da imporsi il nome di Ezio I. 25 - Martinez Flavia Bonaffini I. 5 - Raffaele Valerio I. 75 - Campagnolo Maria I. 25 - Locatelli Terga I. 15 - Rota Giuseppe I. 10 - Foresti Angelo 200 - Bragiotti Clotilde e Albertina I. 25 - Sotgiu Andreana I. 50 - De Bellavitis Emma I. 25 - Casoni don Guglielmo I. 15.

Pro Catechisti. — Terafini Giuseppa I. 300 - Sigillò Engenia I. 300.

Oggetti per le Missioni. — Greco Irene e Molinari Tosatti Chiarina: Medaglie stagnola, francobolli e cartoline usate.

Pro Nido degli Aquilotti (Ala dell'Istituto) — Carioni Anna I. 15 - Cimadomo Luisa I. 200 - Grizi conte Massinissa I. 30 - Mattei ch. Francesco I. 12.

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

..... A PROPOSITO DI " UNA CROCIATA MISSIONARIA PER LA FONDAZIONE DI UN SEMINARIO INDIGENO IN CINA „

L'Eccellentissimo nostro Superiore Mons. Luigi Calza, nell'intento di favorire sempre più la dilatazione del Regno di Dio nelle anime di questi cinesi, ha indirizzato una nobile lettera ai Seminaristi d'Italia invitandoli a costituire tra loro « *una grande crociata missionaria allo scopo di fondare un Seminario per la formazione dei Sacerdoti cinesi* », in questa nostra missione che, per essere di recente data, non ha finora che una scuola di preparazione al Seminario. Egli vorrebbe che tale opera rimanesse un ricordo perenne lasciato a questa Missione dai Seminaristi italiani nella ricorrenza della celebrazione dei Centenari Missionari che si commemorano in quest'anno, cioè del 3 dalla Canonizzazione di S. Francesco Saverio, Patrono del nostro Istituto e di questo Vicariato Apostolico, del 3. dalla costituzione della S. Congregazione di Propaganda Fide e del Centenario della Pia Opera della Propagazione della Fede.

La parola del nostro Ven.mo Vescovo arriverà certo diretta al cuore di quei giovani che vorranno prendersi a cuore l'idea, farsene apostoli e in breve tempo riusciranno a tradurre nella pratica ciò che ora forma il nostro ardente voto. Come, è bella l'idea di questa *crociata missionaria*! Oltre al bene che essa vuol prodigare ai futuri seminaristi cinesi e a tutta la Missione fornendola di Sacerdoti indigeni, apporterà molti vantaggi agli stessi crociati che si avranno sempre la gratitudine e le preghiere dei beneficiati e la partecipazione, come promise loro Sua Eccellenza Mons. Calza, alle di lui preghiere ed opere apostoliche e a quelle di tutti i Missionari.

Questa nostra Missione che conta appena una quindicina d'anni di vita, non aveva al momento della sua fondazione che pochissimi cristiani, non chiese nè case per abitazione dei Missionari, non scuole, nè orfanotrofi, nè laboratori d'arti e mestieri. Ora però, mercè la Grazia del Signore che ha secondato le fatiche apostoliche del Superiore e dei suoi missionarii, orfanotrofi, scuole, ecc., rappresentano i principali risultati dei primi 15 anni di vita.

Però, o Egregi Benefattori, se la propaganda in mezzo ai pagani costa sudori e sacrifici, se è difficile aprire nuove cristianità, molto più difficile è mantenere nella Fede i nuovi convertiti, preservarli da inveterate abitudini contratte nel paganesimo, difenderli dal furore del demonio che loro scatena contro l'opera dei malvagi per strapparli dal seno della Chiesa. Su di essi deve vegliare continuamente l'occhio vigile ed il cuore del Missionario con affetto di padre

moltiplicandosi per arrivare a tutto, trovarsi ora in questo, ora in quello dei diversi centri delle sue cristianità, spezzare ai neofiti il cibo sostanziale della divina parola, accrescerli e fortificarli nella grazia con la partecipazione dei Sacramenti. Il lavoro e le necessità si sono moltiplicati: c'è gran bisogno di missionari e di soccorsi materiali. Oltre a questo, come dice Sua Eccellenza Mons. Calza nella lettera ai Seminaristi, il momento che ora stiamo attraversando è dei più favorevoli per la propaganda in mezzo ai pagani e certo non lo si può trascurare. In tutte queste popolazioni si nota una ben rimarcata e benigna tendenza verso di noi; forse più tardi non sarà più così, forse se noi non potremo andar loro incontro o accoglierli, essi si volgeranno ai protestanti che hanno mezzi a profusione ed ogni comodità per seminare l'errore.

Oh! quanto benedetta e salutare è la ben nota Enciclica « *Maximum illud* » del S. Padre Benedetto XV il quale nella sua sollecitudine per il bene di tutte le anime chiamò a raccolta la grande famiglia cristiana e fece riflettere « *allo strettissimo obbligo che a tutti incombe di aiutare le sacre Missioni, avendo il Signore comandato a ciascuno di aver pensiero del suo prossimo* ».

La questione missionaria è di capitale importanza e converrebbe che fosse prospettata davanti allo spirito di tutti: preparata nell'animo del giovane, meditata dall'adulto, esposta alle persone semplici, propagandata da chi ha autorità sulle masse. I popoli pagani sono pur essi opera di quel Dio che ha creato noi e noi ha ricolmato di preziosi benefici. Non è dunque doveroso, non fosse altro che per un sentimento di gratitudine, che si abbia da tutti da procurare la loro salvezza? Chi non ha da Dio la vocazione di venire sul campo, può ugualmente lavorare e rendersi benemerito dell'opera anche se la sua azione fosse ristretta entro brevi limiti. Ogni buon cristiano deve procurare la gloria di Dio estendendone il suo Regno non avendo Cristo *a caso* dette quelle parole: « ho altre pecorelle che non sono di questo ovile e occorre che anche quelle mi siano condotte ». Nessuno può lasciarle cadere sul proprio cuore e restarsene indifferente, senza commuoversi, senza accendersi di carità per i fratelli infedeli. Vorrebbe dire aver spenta in cuore la fiamma dell'amor di Dio e del prossimo ed essere egoista sino all'eccesso.

Molto opportunamente Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Calza ha indirizzato il Suo invito ai Chierici d'Italia. Per loro infatti che hanno il cuore aperto a pure idealità, interessarsi della conversione degli infedeli, è parte integrante della loro vocazione, un segno certo di vocazione sacerdotale. Diffatto per qual altro fine è venuto il Signore dal Cielo in terra se non « a cercare e salvare quelli che si erano perduti (Luc. XIX-10) »? Ma quale altro fine ha il Sacerdozio cattolico se non questo? A tutti quelli destinati al Sacerdozio, Gesù Cristo prima di lasciare questo mondo e far ritorno al Padre ha affidato nella persona degli Apostoli la continuazione e il compimento della Sua missione dicendo quelle parole « Come il padre ha mandato me, così io mando voi: andate dunque in tutto il mondo e predicate il mio Vangelo a tutte le creature ».

Diventare Sacerdote vuol dire non solo custodire la Fede nelle anime che l'hanno già abbracciata, ma procurare di attirare, direttamente o indirettamente in grembo alla Chiesa quanti ne sono lontani. Solo quelli che si trovano in queste disposizioni d'animo potranno credere di assecondare il desiderio di Gesù « occorre che anche quelle mi siano condotte ».

Il Seminarista non può avere che un desiderio, quello di dilatare sempre più il Regno di Cristo nel mondo — *adveniat regnum tuum* — prendendosi veramente a cuore la causa degli infedeli. Non può egli lavorare direttamente nel movimento missionario? Ecco che Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Calza gli offre una buona occasione per trarsi d'impiccio: prenda a cuore la proposta del Venerando Vescovo e faccia tutto il suo possibile per concorrere alla fondazione del Seminario indigeno raccogliendo offerte, promovendo conferenze missionarie, feste, beneficenze, lotterie. Ogni crociato dovrebbe essere apostolo; tutti i Seminaristi d'Italia dovrebbero farsi crociati di Mons. Calza.

Però se il progetto del Seminario indigeno è affidato ai Seminaristi, i nostri bisogni sono molteplici e vogliamo che il campo continui ad essere aperto alla generosità di tutti i nostri Benefattori, anzi bramiamo farci dei nuovi amici e



Seminario indigeno del Honan occ. - Un gruppo di seminaristi in ricreazione.

obbligarci verso tutti i ceti di persone. Come sarebbe bello che ogni cristiano fosse l'amico dei missionari, il benefattore dei poveri infedeli! Come sarebbe bello che nelle riunioni di amici cristiani si parlasse almeno qualche volta di Missioni e quanto maggiore interesse desterebbero le loro conversazioni. Oh! se i maestri e le maestre raccontassero ai loro piccoli allievi di altri bambini che nei paesi infedeli vengono lasciati in pascolo ai cani..., e tanti altri fatti che si possono leggere in *Fede e Civiltà*, *Voci d'oltre mare*, ecc. atti a suscitare nel cuore nobili sentimenti!

E per i giovani delle nostre scuole medie e universitarie, per i forti giovanotti delle officine e delle campagne, per tutti in una parola, sarebbe forse meno utile la conoscenza delle missioni quando specialmente li assalgono momenti di abbattimento e di sfiducia, in certe crisi dell'anima che capitano a tutti? Apriamo i nostri Bollettini Missionari e accanto ai quadri foschi vedremo tante altre scene di pietà cristiana e tra gli orrori del paganesimo vedremo sempre innal-

zarsi la figura maestosa di Dio, Signore assoluto delle nazioni e degli individui, che chiama tutti alla Fede e alla felicità, che dispone i mezzi di conversione per tutti e non risparmia neppure i castighi per coloro che non si vogliono arrendere ai soavi richiami della sua grazia. Oh! non è vantaggioso per tutti l'apprendere come ogni giorno si rinnovano i miracoli di Damasco, gli eroismi degli Apostoli, le conversioni di Pentecoste?

Se in cuore albergano sentimenti generosi, se il soffio della carità si diffonde fuori dalla ristretta cerchia di poche persone, dal paese, dalla nazione si comprenderà meglio quel grandioso sentimento di cattolicità che tanto inculcava S. Paolo; si sentirà veramente che formiamo tutti una sola famiglia in Gesù Cristo Signore. Leggendo e interessandosi delle cose di missioni la Fede getterà più profonde radici e si avrà in mano un'arma potente per ribadire le ridicole accuse che si fanno dai maligni contro la religione. Nella Storia delle Missioni si constatano ad ogni pagine le benemeritenze della Chiesa mentre rifulge la sua Divinità. È poco tempo che alcuni moretti, paggi del re d'Uganda e da lui uccisi per odio alla Fede, furono innalzati agli onori degli altari. Essi erano ancora in verde età, inesperti della vita, qualcuno battezzato ed altri solamente catecumeni, eppure tutti sostennero da forti un doloroso martirio. Quanti di questi fatti si trovano nelle pagine della Storia delle Missioni e sono fatti che fanno palpitare il cuore, eccitano la mente e quell'ammirazione che si concepisce finisce per tradursi in proposito di vita migliore.

Dobbiamo fare un'amara constatazione ed è che i Protestanti lavorano assai per la loro propaganda e, mentre nei paesi d'Europa e d'America hanno organizzato uomini, donne, studenti in modo da formare un esercito forte ed imponente, qui hanno mezzi ingenti a loro disposizione per seminare l'errore.

Ottimi Benefattori, non temete di perdere tempo coll'interessarvi di cose di Missioni, nè di sottrarre qualche cosa ai vostri doveri, ma state certi che il Signore vi darà il cento per uno di quanto spenderete a favore di questa santa causa. Quando dalla conoscenza dello stato miserando di questi nostri poveri fratelli voi sentirete il bisogno di rendervi sempre più propizio il Cielo col mandarci, per modo d'esempio, i mezzi per riscattare qualche bambino cinese, accoglierlo nei nostri orfanotrofi e battezzarlo, anche voi sarete degli apostoli e avrete avanzato nella via della perfezione cristiana. Cari lettori, come si soffre al veder certe scene di dolore, di abominio e non poter fare tutto quel che si vorrebbe per porvi rimedio! Del bene veramente, grazia alla vostra carità, se ne è potuto fare e si continua a farne e voi avete gran merito per aver concorso ad alleviare tante miserie, a togliere dalla vergogna e dal peccato tante povere anime, a strappare dalla morte innocenti creature, a schiudere il Paradiso e quelli che muoiono... ma quanto ancora resta a fare! Continuateci il vostro appoggio, trovate nuovi amici per i nuovi nostri bisogni; siate tutti crociati dell'ideale missionario. Tanto mostreremo di amare Dio quanto ne zeleremo la sua gloria sulla terra!

Hiang-Hsien (Cina) 1 Aprile 1922.

P. GIOVANNI GAZZA, M. A.

INTER GENTES

IN GIRO DI MISSIONE

I FRUTTI DEL PAGANESIMO

Avevo finito di confessare quando un bravo montanaro viene tutto trafelato raccontarmi che i ladri hanno rubato la figlia di suo fratello. « Ma tuo fratello non è cristiano, io non mi occupo dei pagani! »

- Hai ragione Padre, ma la figlia, l'anno scorso è rimasta in scuola a Honanfu per 8 mesi, ed ha rinnegato il Diavolo e le superstizioni.

- Ma essa è promessa a pagani ed io non ne posso nulla.

- Il pagano è qui con me: egli è pronto ad adorare se tu accomodi l'affare.

- Come e quando l'hanno portata via?

- Ieri mattina appena giorno; erano 10 e noi li conosciamo tutti.

Io riunisco il mio seguito e mi consiglio sul da farsi. Lessi nei loro occhi un senso di sfiducia e non uno si mostrò forte. Pensai tra me: sono veramente terribili questi ladri!! mettono il timore dappertutto e non temono nessuno.

Mandai un forte dei monti a vedere ove la ragazza poteva essere nascosta, ed attesi. Il giorno dopo ritornò la colomba colla novella, ma mi spaventai! era già venduta ad un ricco come seconda moglie e questi godeva l'appoggio dei ladri! Non c'è che aspettare che queste scorribande siano disperse e allora potrò agire, per ora non veggo nessun mezzo. La notte la passo assai male; avevo sempre davanti agli occhi quella povera ragazza che forse si raccomandava a Maria Ss. per essere riscattata! Verso il mattino mi venne un'idea! Dopo la messa chiamai il guerriero e:

- Conosci tu quel Signore che ha comperato la ragazza?

- Non ho interrogato, ma so che è di Pesan.

- Dimanda un pò se si chiama, Uan-Kin-Ghan.

L'anno scorso io impiegai giustamente questo signore per la distribuzione di denaro da quelle parti. Venne varie volte vedermi a Honanfu ed anzi è uno dei tanti che hanno eretto la lapide monumentale per me a Sannguen.

Se fosse quello potrei sperare.

- Padre, è proprio quello, ed ha fama di cattivo.

- Sellare il mio cavallo e due soldati vengono con me.

Nan-King-Ghan era in casa con altri amici per festeggiare la seconda moglie. Quando mi vide entrare fu una esclamazione di gioia.

- Oh! il Padre Pe in casa mia!? che sia il ben arrivato! non son proprio degno di tanto onore.

Breve: la casa tutta fu in confusione, la corte si riempì di gente che volevano vedermi, ma non avvicinarmi. Io non vedevo che faccie che mi guardavano, dalla porta, dalle finestre, dai buchi....

Nessuno però osava avvicinarmi: ad ogni movimento che facevo come di alzarmi, tutto scompariva con un fracasso indavolato, proprio come quando ci si avvicina ad un mucchio di passerai nei cortili o sulle strade! Fatte le prime cordialità di prammatica, io venni al mio affare.

- Tu hai comperato una ragazza n'è vero?

- Sì, sono stati gli amici che mi hanno obbligato a fare questo; veramente io non ne volevo sapere, ma ò dovuto cedere; me l'hanno portata in casa.

— Nulla di male, se voi pagani avete queste regole; ma, se mi permetti avrei a domandarti un vero piacere.

— Di' pure, farò tutto quello che posso: tu hai fatto tanto per noi l'anno scorso!!

— Potresti rivendermi la ragazza in questione?

Qui il mio ospite, fece uno sforzo enorme per restar tranquillo.

— Perchè? vorresti tu comperarla?

— Essa è cristiana, ama le nostre regole, e non può restare in questo stato. È un vero martirio per essa e non sarebbe mai contenta.

— Come è cristiana? ah! credo anch'io! mi sono accorto che non fa che chiamare la Santa Madre!!!

— Sicuro, tu mi faresti un vero piacere e, tra noi amici, un piacere non è mai pagato.

— Veramente perdo un po' la faccia...

— Non perdi la faccia per nulla. Sanno tutti che siamo amici, e nessuno penserà male.

— Per te, solo per te, io cedo; se fosse un altro, non cederei neppure contro la forza.

— Io ti ringrazio, e ti prometto che non mi dimenticherò mai di questo tuo grande favore; ora dimmi quanto l'hai pagata e ti rimborserò subito l'argento.

— È un affare conchiuso: siccome è cristiana io te la do e non voglio essere rimborsato, portala via subito e non se ne parli più.

La poveretta venne fuori tutta piagnucolosa e quando mi vide, ritornò da morte a vita. La feci condurre a Honanfu ove è ancora.

A Sui-ce, si fece un grande dire! Ci guadagnai assai! Avere degli amici ci si guadagna sempre. Ma più ancora è necessario avere un buon cavallo ed una buona spada! Saper fare un buon colpo non è di tutti! Viva Maria! Oh

che ci tengo poco a questo straccio di corpo! E tocco con mano che è tutta grazia di Dio e della mia Signora!

LA FAMIGLIA DEL MISSIONARIO

Se io non avessi Honanfu che mi ruba tutto il mio tempo, resterei sempre tra questi monti, in mezzo a questa povera gente, che ha un cuore leale, e pieno di riconoscenza! Con un occhiata faccio dei miei bravi quello che voglio! Essi mi conoscono ed io li conosco, ci amiamo a vicenda come fratelli. Qual'è quella famiglia che non metterebbe a mia disposizione tutto quello che ha?! Per me i beni dei cristiani li amo e stimo come miei!! Quando veggio un bel campo di frumento o di miglio, domando di chi è e se è di un cristiano io lo benedico, e l'amo come il cristiano stesso! V'è la siccità? io soffro più dei cristiani! v'è l'abbondanza? io ne gioisco come tutti i cristiani assieme! Quando viene un cristiano in mia stanza non ha ancora messo per terra la sua bisaccia che io gli domando come vanno le cose in famiglia; come marcia il seminato, come è andato il raccolto! e la risposta m'interessa sempre come cosa mia!

A POMPUÒ

Da Sui-ce, fatti i battesimi e arrangiati due matrimonii ripartii un sabato mattina per Pompuò ove ho una residenza ed un nucleo di cristiani che vale tant'oro.

Sulla strada incontrai 5 donne che venendo dai monti si recavano esse pure colà per assistere alla missione! le poverette avevano una bisaccia piena di pane nero come il carbone! Io le alleggerii e misi il tutto sulla mia sella. Se non fosse stato per la terribile *faccia* le avrei messe in sella esse pure!! 8 bandiere e 12 soldati erano fuori del

portone che mi attendevano. Io vedevo di lontano quelle *orifiamme* sventolare al vento ed il mio cuore batteva forte. Entrato sotto il portone 10.000 petardi scoppiettarono facendo fumo e fracasso come di guerra. In questi momenti il mio cavallo si elettrizza, alza la testa, calpesta la terra, scricchiolando i denti.

brache tirate fin sopra il ginocchio, fa marciare un grosso soffietto per riscaldare il cibo! Mentre mangio sono attorniato da tutti i cristiani che si tengono in dovere di assistere ad ogni pasto! È una regola o costume, assai noioso per me, ma è duopo inchinarsi e far buon viso. Qui i cristiani sono 64



Primo viaggio in Missione - Il pioppo sacro.

Appena lo posso tenere al passo. I ragazzi marciano avanti ed i vecchi di dietro. Io sono in mezzo attorniato dai soldati e da dieci *lame* ben affilate. Veri trionfi.

Appena sulla porta della residenza sono le donne che mi salutano e mi seguono alla Chiesa.

Mentre predico, il cuoco (un cristiano qualunque) in maniche d'Adamo e colle

battezzati ed un centinaio catecumeni. Varii erano assenti. Mi fermai 2 giorni e diedi ordine di riparare un po' il padiglione dell'ovest che minacciava rovina. Sono 3 anni che ho potuto comperare questo locale e non mi costa troppo caro; prima ero sempre obbligato di mutar chiesa per non trovare case in affitto. Ora sono in casa mia e Pompuò diventerà la residenza di un

bravo Missionario per il futuro. In questo borgo l'anno scorso avevo due depositi di grano per distribuire ai poveri affamati di 115 villaggi, e vi distribuì per 30.000 dollari e più di grano. Anche di questo i Pompuoesi si ricordarono e prima di andarmene vollero dare un pranzo in mio onore. Su queste colline di terra (löss) vi sono delle bellissime pernici! una qualità che non ho ancora riscontrato altrove. Gambe nere, becco giallo, piume piuttosto paonarie, piccolo ciuffo sulla testa.

Passai il mezzogiorno in una vallata assai ristretta, ma fertilissima a causa d'una grossa sorgente che colle sue ferruginose acque irriga quei pochi pezzi di terra.

Mentre sbocconcellavo un pezzo di pane duro, seduto su d'un muretto di terra, osservavo un bellissimo uccello un po' come il nostro cardellino, che senza paura beveva e si tuffava in una pozza vicina alla sorgente. Ogni volta che sortiva dal suo bagno saltava su d'una pietra e cantava una canzone di Paradiso.

RIFLESSIONI DI VIAGGIO

— Vedi, dissi al Guerriero, vedi, Dio buono ci manda anche la musica per distrarci! Oh quanto è buono il Signore.

— Padre, vuoi che te lo pigli?

— Oh no! è così caro, vedi che non ha nessuna paura?

— Lui ha paura dello sparpiero, come l'uomo ha paura dei ladri! Anche lui ha le sue paure.

Ha ragione il mio guerriero, dissi tra me, quaggiù nessuno è tranquillo; solo in Paradiso si sarà completamente felici! Ma, gli animali che non vanno in Paradiso, dovrebbero avere qui sulla terra la piena felicità!!! Eppure non l'hanno!! Oh come sono più sfortunati dell'uomo! Mentre pensavo e stentavo a ingoiare quel pane secco e

malcotto, vidi per la prima volta (quest'anno) alcune viole già fiorite sotto un arbusto a valle della fontana. La natura risorge, rinasce, piena di vita! Sempre lo stesso circolo!! La natura non si sbaglia, essa ubbidisce alla sua regola perpetua, eterna. Non c'è che l'uomo, perchè ragionevole, che deraglia, che offende il suo Creatore. Mi rimisi in sella e continuai su Kue-su-kiè ove arrivai a sera tarda; i soldati non ne potevano più! Comincia a far caldo e siamo ancora in Marzo. Anche a Kue-su-kie la casa è mia; sono due anni che l'ho potuta comperare e vi è maestro l'antico padrone, buon vecchio che ha voluto mettersi avanti un po' di meriti pel Paradiso cedendomi la casa per metà prezzo.

Appena arrivato dovetti mettermi a letto; un po' di febbre mi tormentava tutte le ossa — in primavera si va soggetti a questo malessere; si piglia caldo durante il giorno a cavallo, poi ci si rinfresca la sera e... la febbre fa il suo lavoro. La mattina dopo ero presto come un passero. Queste indisposizioni non se ne vanno che colla dieta la più stretta.

LE FIGLIE DELLA S. INFANZIA

A Kue-si-kie vi ho 3 ragazze della S. Infanzia a nutrice. Sono brave donne queste cristiane che fanno di tutto per aiutare il Padre! Dò loro 1000 sapeche al mese e ne sono contente. Portarono le bambine onde farmi vedere lo stato in cui si trovavano: Povere creature! raccolte a Honanfu ora sono qui a 60 ly e non hanno neppure la minima nozione della loro disgrazia! Già ridono, mangiano e crescono.... ma.... tempo verrà che conosceranno il loro stato, allora.... Oh quante ne ho viste piangere quasi tutti i giorni per non conoscere la loro madre!! Una di queste tre, la trovai davanti la porta della

residenza di Honanfu un mattino di Novembre, era quasi intirizzita dal freddo e non piangeva più, ma quanto dovette aver pianto!!!

Un giorno trovandomi a conferenza con un Mandarin militare si venne a ragionare dei costumi cinesi ed io battei forte sull'infanticidio!

— Quando se ne hanno di troppi e non si possono allevare comodamente meglio è disfarsene: i bambini non sentono dolore.

— Ah! non sentono dolore? E perchè dunque piangono?

— Non lo sanno neppur essi, è un'abitudine dei bambini, come quella di fare i loro bisogni.

Non continuai perchè non vi era nulla a sperare.

LE CONSEGUENZE DELLA FAME

Qui a Kue-su-kie l'anno scorso dovetti venire per una inchiesta, come presidente del comitato per gli affamati. Trovai un pozzo pieno di donne morte. La ragione? piuttosto che essere vendute o prese dai ladri, si uccisero. Ne

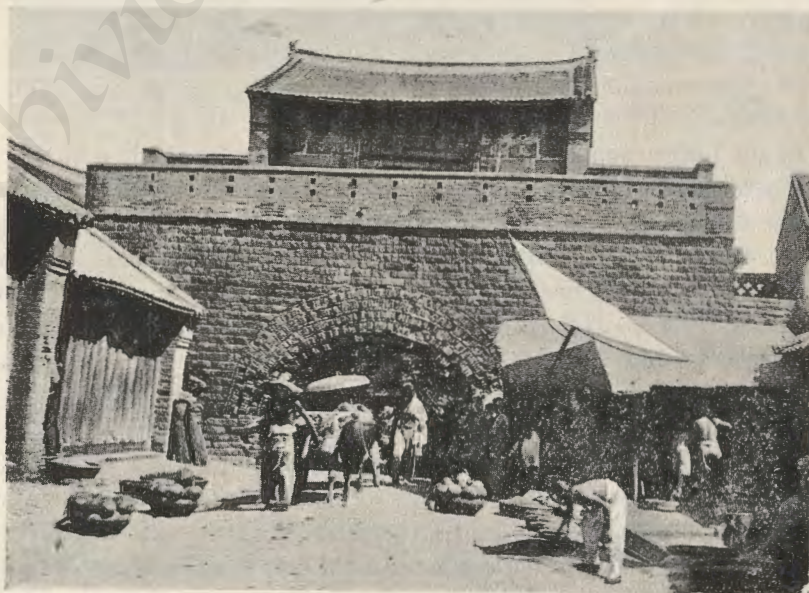
feci estrarre 12 e tutte vestite a festa! Colla grazia di Dio, le cristiane potei salvarle tutte e non ne ho avuto che una rapita dai ladri! Non l'ho più potuta trovare. Dove sarà? ritornerà? Dio la protegga! Se la poveretta potrà riuscire avvisarmi, non tralascerò alcun sacrificio, a costo di vendere il mio cavallo per riaverla. Il marito è assai triste e deve mettere tutte le sue cure attorno ad un piccolo marmocchio di 4 anni, che a dir il vero, non fa che piangere, forse per mancanza di cure materne.

Finita la missione e pagate le nutrici andai per estremare una vecchia di 81 anni a 10 ly.

Continuai per Tun-tsuel patria del mio portiere (quel tale, che se i lettori si ricordano bene, ebbe la figlia portata via dai ladri, mentre lui dormiva nel cortile). È un piccolo villaggio senza mura, ma ai suoi tempi ebbe la sua gloria. Fu patria di *Sce-masien* e di altri grandi letterati. Ancora si vedono le loro tombe ed i loro monumenti.

(Continua)

P. Pelerzi M. A.



Primo viaggio in Missione - Le mura della città di Hsiang-shien.

PRIMO VIAGGIO IN MISSIONE

Cheng-chow 24 Marzo 1922.

Una sera, seduto al tavolino con una grammatica cinese aperta sotto gli occhi, meditavo sulla grande sventura che ha recato all'umanità, già tanto disgraziata, la tentata costruzione della torre di Babele e più mi inoltravo nella meditazione e più trovava argomenti per stigmatizzare quell'impresa della superbia umana. La grammatica cinese nuova fiammante, sempre là aperta inesorabilmente, mi serviva come composizione di luogo molto efficace. Tratto tratto rapito in fervore di spirito mi sfuggiva dalle labbra, con indignazione il grido: « Babilonia!... Babilonia!... come a frate Egídio succedeva di gridare, Parigi! Parigi! quando pensava a quella famosa università.

Non so quanto avrebbe durato la mia meditazione se non fossi stato distratto dal rumore dell'uscio della stanza che s'aperse per lasciare entrare la buona faccia di un confratello che mi annunciò tutto sorridente: « Domani si parte per Shiang-shieng ». Mi era venuto un solenne Deo gratias sulla punta della lingua, ma l'inghiottii prontamente. Mi contentai di un lungo sospiro che poteva essere interpretato in più maniere.

La mattina dopo, alle 9, eravamo in stazione con tutti i nostri bagagli in attesa del treno - che pareva non dovesse mai più arrivare. - Nel frattempo si chiacchierava del più e del meno ed anche della probabilità, quasi certezza, di non trovare posto su quella linea tanto frequentata, specialmente da soldati prepotenti e indisciplinati. Dopo la caduta dell'Impero la categoria, quì in Cina, che ha fatto e fa più male alla nazione sono i militari, il militarismo. Arrivò il treno e subito ci cacciammo

alla caccia di uno scompartimento libero. Fu tempo perduto; erano tutti pieni zeppi. Avevamo visto male perchè uno era occupato soltanto da due individui, un soldato e un borghese. Com'era naturale incominciammo ad entrare, uno dopo l'altro, ma quel soldato ci disse bruscamente che tutti i posti erano di già occupati e che quindi non v'era posto per altra gente. Noi al contrario insistemmo per entrare, disposti caso mai ad uscire lungo il viaggio, ma quegli ci sbarrò il passaggio con insolenza. Scoppiò una discussione violenta che attirò molti curiosi. Fortuna volle che noi fossimo accompagnati da un ispettore della linea, cinese autentico e ottimo cattolico il quale, trovata falsa l'asserzione del milite e per di più irregolare la sua presenza su di un vagone di seconda classe, lo fece immantinente sloggiare con tutto il suo bagaglio. Il prode se n'andò livido per la rabbia: e noi avevamo trovato un posto invidiabile.

Il treno si mosse lentamente passando tra i magazzini della ferrovia e povere casupole di fango e paglia formanti i sobborghi miserabili e luridi di Cheng-chow. Fuori dalle case, nella bella pianura sconfinata, verde per il grano che cresceva sotto il sole si respirò meglio. Dal finestrino aperto, da cui entrava un'aria tepida di primavera, osservavo il paesaggio che mi sfuggiva sotto gli occhi come in un sogno.

Ecco là una grossa borgata con le sue mura di terra cruda, le quattro porte in mattoni cotti alla fornace e il grande fossato che lo circonda come in un castello medioevale: quei con di terra buttati a casaccio all'ombra di pochi cipressetti magri sono uno dei

tanti cimiteri del borgo. Poi fuori dalle mura non c'è più nulla, neppure un albero.

Ci si fermava solo alle stazioni di qualche importanza: subito il treno era circondato da curiosi che venivano a squadrare i viaggiatori dai finestrini aperti e lì sotto il naso dovevamo sentirci cantare le nostre caratteristiche personali. Per quei bamboloni in veste lunga, imbottita, e la treccia dei cap-

«Sereni dopo la tempesta» del periodo Che-Tsong (954 circa dopo Cristo); un «Sangue di bue» meraviglioso, del periodo Kien-Long (1736-1796); un cloisonné e statuette funerarie abbastanza antiche. Verso sera uscimmo per fare visita ad un ricchissimo industriale cinese, buon cristiano che in questi momenti sta soffrendo non poche angosce per parte del militarismo autocrate e ribelle. Cammin facendo ci imbat-



Primo viaggio in Missione - La Chiesa di S. Francesco Saverio di Hsiang-hsien.

PELLI ben fatta e lucida, era tutto motivo di meraviglia. Alle 13 1/2 scendemmo a Suchow ricevuti a festa dal P. Brambilla. La chiesa è a pochi passi dalla stazione e la si vede alzarsi dritta al cielo nella sua purezza di stile come una preghiera fervente.

Andammo alla residenza a piedi per una strada bassa, piena di fango e di acqua torbida. Il P. Brambilla ci fece gli onori di casa molto cordialmente e con generosità apostolica. Dopo pranzo ci mostrò una piccola collezione di vasi cinesi di valore incalcolabile. Cito un:

temmo in un cinese puro sangue che portava una bellissima barba nera, folta e lunga come la potrebbe avere un uomo di razza bianca. Mi fece impressione assai perché è cosa estremamente difficile trovare una barba soltanto passabile sulla faccia giallastra di un Cinese. Se avessi avuto in quel momento l'apparecchio fotografico avrei ritratto quella meraviglia con grande piacere.

La mattina del 9 ci alzammo assai per tempo per metterci in cammino più presto possibile una volta sbrigate le nostre cosette private. Alle sette era-

vamo pronti a partire. Da Suchow a Hsiangshiang non sono di più di 45 Km., ma per percorrerli occorre una giornata di marcia perchè bisognava farli in carro data la condizione pessima delle strade. Difatti alla porta della residenza ci attendevano tre carri robusti tirati ciascuno da un paio di muli venerabili per l'età e la magrezza. Avevo sentito parlare della bella dose di virtù che ci vuole per mettersi su quei veicoli preistorici e confesso candidamente che quella mattina, dopo d'aver dato uno sguardo molto rapido e comprensivo alla strada fangosa e piena di fosse, mi determinai ad andare a piedi.

Ma non fui il solo a pensarla in quella maniera e così, chiacchierando, uscimmo di città seguiti dalle vetture montate dai vetturali. Si camminava per un sentiero stretto che si snodava capricciosamente in mezzo ai campi di frumento. Tratto tratto ci si doveva fermare per lasciar libero passaggio ai cinesi di campagna che andavano al mercato in città con la grossa carriola piena di mercanzie. Incontrammo pure dei cristiani i quali ci salutavano tutti con grande confidenza.

— Vescovo (domandavano a Mons. Calza) sei venuto?

— Sono venuto.

— Hai mangiato bene?

— Sì, sì.

— Dove vai?

— Vado al Sud.

— Bene, bene! — e continuava ciascuno la propria strada.

Passando fuori di un piccolo villaggio senza mura di cinta ci fermammo ad osservare un albero sacro. Era un grosso pioppo sfrondata che i pagani venerano come residenza del diavolo. Ai piedi del pioppo vi era un piccolo incensiere di creta con dentro della cenere e dei resti carbonizzati di bastoncini di incenso segno evidente che da

poco era stato colà qualche devoto a pregare e a raccomandarsi al demonio.

Povera gente!

Continuammo la strada parlando di queste superstizioni. Monsignor ci spiegò che là, ai piedi del santo pioppo, vengono deposte le medicine che deve prendere un malato affinché siano benedette con benedizioni efficaci. Se il malato poi è stato spedito dal medico come inguaribile e destinato a morire, allora i parenti del morente vanno all'albero sacro e là inginocchiati, sconsigliano con preghiere e con voti il demonio a voler portare lui la medicina adatta per guarire l'ammalato. E si dice che lo spirito cattivo, o chi per esso, sia abbastanza compiacente coi suoi devoti.

Così parlando, senza accorgercene, giungemmo a Niu-Cuang fiorente cristianità della Missione. Appena si sparse in paese la notizia del nostro arrivo fu un accorrere dai casolari, di uomini, donne, vecchi e bambini. Tutta quella buona gente, dalla fede ardente e semplice dei primi cristiani, circondò il vescovo e i padri con mille domande che si sarebbero dette importune se non si fossero conosciuti i cuori che le dettavano. Volevano un padre che restasse in mezzo a loro, si sarebbero contentati anche di uno dei nuovi benchè inesperto e non capisse ancora una parola del loro linguaggio ostrogoto. E siccome Monsignore rispondeva sempre negativamente per le sue brave e buone ragioni, quella buona gente si sussurrava a vicenda con aria di mistero e per incoraggiamento: «Leghiamo uno dei padri in chiesa e così non potrà andar via».

Noi ridemmo della trovata, ma non risero quei buoni cristiani quando ci videro allontanare per la via fangosa. Mi voltai indietro lontano dal paese e vidi ancora in fondo, in mezzo alla via,

la gente che ci seguiva con lo sguardo. Perchè Signore, non moltiplicate i vostri operai? Le turbe fameliche domandano avidamente il pane della parola eterna e non v'è chi lo spezzi loro....

Avevamo fatto più di 15 Km. a piedi e ci sentivamo stanchi. Monsignore ci consigliò di salire in carro. Ubbidimmo tutti prontamente e la stanchezza mi aveva tolto la voglia di speculare sui meriti della mia automobile — ultimo modello —. Dio mio, che penitenza! Se

da un capo all'altro. Anche questa poteva essere una predica di propaganda. Tutta la popolazione attratta dal suono dei pifferi, come le mosche dall'acqua zuccherata, si era versata sul nostro passaggio per vedere i grandi uomini dell'occidente. Noi, nuovi missionari, guardavamo tutta quella folla con non minore curiosità di quella che avesse essa nel guardare noi. Verso l'una del dopopranzo eravamo riusciti a chiuderci in una stanza della residenza per rifo-



Primo viaggio in Missione - HSIANG-SHIEN - Gruppo di cristiani in Residenza.

Dante avesse conosciuto il carro cinese e l'avesse provato una sola volta per una di queste strade sono certo che l'avrebbe usato nel suo purgatorio per punire qualche specie di peccatore, per esempio gli amanti delle mollezze. Non dico altro.

A mezzogiorno entrammo nelle città di Inchow trionfalmente. Per noi fu una sorpresa. I cristiani del luogo, non molti ma fervorosi e pieni di coraggio, avendo saputo del nostro passaggio ci fecero la bella improvvisata di venirci incontro con bandiere multicolori spiegate al vento, con musica cinese e con questo apparato ci fecero percorrere la città

cillarci alquanto perchè anche lo stomaco reclamava i suoi diritti con una certa insistenza che non ammetteva dilazioni di sorta. Di fuori, nei cortili soleggiati, si sentiva il fruscio dei cristiani e dei curiosi in attesa della nostra uscita la quale non si fece molto aspettare avendo mangiato in piedi e col bastone alla mano quel po' di bendi Dio, come gli ebrei di una volta mangiavano l'agnello pasquale.

Un'oretta dopo riprendevamo la marcia perchè ci premeva assai arrivare alle porte di Shiangshieng per più ragioni, non ultima il pericolo d'incappare nei briganti, cavalieri erranti poco edu-

cati e poco rispettosi della roba e della persona altrui.

Lontano ancora dalla meta 4 Km. circa incontrammo le staffette mandate avanti per darci il primo saluto della cristianità del luogo. Queste staffette, in fretta e furia, ci misero al corrente dei ricevimenti che ci attendevano fuori la porta del nord. Ci dissero che vi erano tanti soldati, una musica all'europea, tante bandiere, una portantina verde, da vice-re, per Monsignore, e 3 carri quasi nuovi, ben puliti per i Padri e una moltitudine di gente, cristiani e pagani, che attendevano da tempo con impazienza il nostro arrivo. Potevano essere le 5 pomeridiane quando incominciammo a scorgere in mezzo alle rame dei salici grigi ancora sfrondate le prime bandiere dai colori smaglianti che fremevano nell'aria tepida del tramonto. Man mano che ci avvicinavamo arriva sempre più distinto al nostro orecchio il rumore sordo della folla accalcata ai lati della strada. Arrivammo. La fanfara della Missione suonò l'attenti. I soldati schierati di fronte su due file, al comando di un colonnello, presentarono le armi, mentre i cristiani tutti come un sol uomo, si inginocchiarono per ricevere la benedizione del Vescovo. E il Vescovo dal carro, come da un trono, benedisse commosso quella folla prostrata nel fango. I petardi, immancabili in una festa cinese, crepitavano da tempo con rumore assordante.

I soldati vennero a pied'arm, la folla si alzò, il Vescovo e i Missionarii scesero dalle vetture e si fecero le prime presentazioni con cordiali strette di mano ai notabili e sorrisi aperti e sinceri a destra e a sinistra. Ma non c'era

tempo da perdere. Rimontammo tutti sul carro e il Vescovo salì in portantina circondata dai soldati come scorta d'onore e ci movemmo lentamente verso la città al suono allegro della fanfara. Entrammo per la porta del Nord e percorremmo la via principale come conquistatori, passando sotto una sfilata di archi trionfali di pietra che parevano messi per l'occasione. Tentare soltanto di descrivere i fremiti multiformi che turbinavano nei nostri animi in quei momenti di entusiasmo popolare è cosa impossibile. Io pensava: non sono ancora passati venti anni e per queste medesime vie si cercavano a morte i cristiani come i nemici della patria, gli apostati delle tradizioni più volte millenarie della nazione. Forse, in mezzo a quella folla che guarda stupita vi è più d'uno che in quei tempi avrà preso parte fanaticamente alla caccia di uomini innocenti e si sarà macchiato di sangue cristiano... Passano pochi anni e a Shiang-shieng, nella vecchia città cinese dalle mura merlate, entrano gli Apostoli del Vangelo in trionfo, fra le benedizioni di mille cuori riconoscenti.

Effetti meravigliosi della grazia divina! Trovammo la Residenza imbandierata a festa. Scendemmo a terra e, abbracciati nell'atrio i P. P. Dagnino e Gazza, entrammo subito in Chiesa per la benedizione col S. S.

Mentre nelle nostre stanze facevamo un po' di pulizia (e ne avevamo bisogno!) ascoltavamo il crepitio dei petardi che nel cortile cantavano come una mitragliatrice in azione.

E quella musica originale finì per piacerci.

P. MAGNANI M. A.

Si pregano i lettori che desiderano cambiare l'indirizzo d'unire alla domanda L. 0,50 per le spese tipografiche e amministrative necessarie a tale operazione.

Il giovane elemento intellettuale cinese si addimosta molto amante, se non di uno studio accurato, almeno di una discreta conoscenza delle lingue europee. Ciò riscontrasi specialmente nei centri di una qualche importanza ove l'industria e il commercio europeo mettono l'elemento indigeno nella felice condizione di ritrarre molta utilità dalla conoscenza delle nostre lingue. Infatti ove percorre la ferrovia e dove sono impiantati uffici postali, telegrafici, telefonici, sono moltissimi i giovani cinesi che si danno allo studio dell'inglese e del francese colla speranza di ottenere poi un buon posto remunerativo, di passare nel novero degli *evoluti* e..... guadagnarsi il pane stando all'ombra!

Nell'interno, mancando i suaccennati incentivi, naturalmente nessuno si preoccupa delle lingue straniere, fatta eccezione di qualcuno dei nostri cristiani che, vedendo i nostri libri di preghiera e di scienza, e sentendo il Padre a celebrare la Messa in lingua latina, sono presi da una certa curiosità di conoscere il nostro alfabeto, domandano curiosamente come si possano leggere e scrivere i nostri caratteri che, a loro modo di vedere, rappresentano nulla più che qualche cosa di informe, di confuso, di insignificante.

Il mio catechista Pietro Ciang ha fatto il proposito risoluto di imparare il latino ed è già da vari anni che si lambicca il cervello sulle grammatiche e sul vocabolario sinico-latino, tormenta il Padre perchè gli spieghi un po' quelle... troppo numerose regole che chiudono un povero giovane in un labirinto oscuro, oscuro ove pare assolutamente impossibile trovare una via d'uscita.

Ad onta di tutta la sua buona volontà pare proprio che il latino non sia pane per i suoi denti! Sono cinque o sei anni che si arrabatta fra vocabolari e grammatiche, declinazioni e coniugazioni, traduzioni e componimenti, ma quando vuol dire o scrivere qualche cosa in latino, non riesce.... a levare un ragno da un buco!

Ciò dipenderà anche dal fatto che egli è pure impegnato nella scuola cinese, e dimora lontano assai da chi gli potrebbe dare qualche indirizzo nello studio; ma, ad onor del vero, dipende in gran parte dalla sua testa.... dura. Non c'è da farne meraviglia. Tutto il mondo è paese... e, come dice il Guadagnoli:

- « Finchè il mondo sarà mondo,
- « troveremo ad ogni passo
- « teste dure e cuor di sasso ».

È tuttavia da lodarsi la sua buona volontà.

Quando si trova coi suoi amici che lo interrogano sui suoi progressi nello studio della lingua europea, non esita dir loro che gli europei sono un po' matti.... riguardo all'idioma!

— Se vedeste che faraggine di regole! è uno spavento. Le lettere del loro alfabeto non sono che 25, ma per formare un nome, un pronome, un aggettivo, un verbo, un avverbio ecc. bisogna rompersi la testa! Poi un nome, lo piegano in diverse maniere (declinazione) e, a differenza di noi cinesi, distinguono il maschile, il femminile, il singolare, il plurale e via via in un abisso di regole che fanno insciocchire un povero studente. Poi se sapeste la divisione del tempo. Roba da fucilate! Naturalmente noi sappiamo che il tempo non può essere che: *presente, passato, fu-*

turo ciò che noi indichiamo con una semplice parolina senza modificare il *verbo*; ma quei mattacchioni europei te ne fanno una filza interminabile... e *perfetto* e *più che perfetto*, e *passato prossimo* e *passato remoto*, *passato* di qui..... *trapassato* di là..... *futuro* semplice, *futuro anteriore*..... e tanti altri tempi *siang te le ti* (immaginari) che fanno passare poi anche in diverse maniere: Indicativo, Congiuntivo, Imperativo, Participio, Gerundio ecc..... roba da far impazzire! Vedete, per esempio, il nostro *verbo nghe* (amare) che noi scriviamo sempre ad un'unica maniera, gli europei te lo piegano per lo meno in mille modi: ora ne tolgono alcune lettere, ora ne aggiungono una moltitudine, ora vi è questa *vocale* ora vi è quell'altra.... un vero disordine, una baraonda, una confusione! Vi dico io che dopo sette anni che studio la lingua europea, non sono ancora molto franco! (sic!) —

Alcuni mesi fa, questo mio bravo studente, tormentò assai anche il nostro Confratello P. Popoli per ottenere un altro Vocabolario sinico-latino giacché il primo era troppo piccolo e quindi.... già esaurito!

Il Vocabolario venne e maestro Pietro, venuto qui per la Festa di Natale, andò in brodo di giuggiole quando glielo consegnai; cominciò subito a sfogliarlo dicendomi poi con dolce sorriso:

— Padre, quando vorrai darmi qualche ordine o notificarmi qualche cosa d'importante, scrivimi in Latino. Vedrai che risponderò chiaramente. Oramai *chou la* (sono pratico).

Infatti l'occasione non tardò molto a presentarsi. A *Ta-yn*, ove il maestro Pietro cura un nucleo di cristiani, un comandante militare ex-brigante voleva mandare i suoi soldati ad occupare una casa che noi abbiamo preso in affitto per la scuola. Saputo della cosa, lanciai al mio maestro una lettera in latino

dello stile di S. Paolo, in senso letterario, invitandolo a dirmi chiaramente come erano le cose. Maestro Pietro fu ben contento di fare il suo debutto ufficiale in latino. Si lambicò il cervello per due giorni, sfogliò tutto il nuovo Vocabolario, lesse e rilesse le regole della grammatica, e finalmente mi diede risposta su cartolina postale. Sì, una cartolina postale perchè essendo una *min sin* (lettera aperta) tutti potevano vedere che egli aveva scritto in lingua europea.

Ma che roba! Giove capitolino! non sono stato capace di capirne unacca! E non per difetto di calligrafia che veramente non è delle pessime, pesante assai, ma chiara. Ciò che mi mise in imbarazzo fu il constatare che il mio bravo latinista mi diceva cose.... *senza costruito*, come diceva Renzo.

Tanto per una curiosità presento ai lettori quella magnifica cartolina, persuaso che ognuno, per quanto sia digiuno della lingua latina, ne capirà almeno tanto quanto ne ho capito io. Eccola:

« Salve Pater Bertogal proprius sacerdos, »

(l'intestazione è classica, non c'è che dire!)

« Scribo brevis. (benone! poteva aggiungere: obscurus fio).

« Tibi unam epistolam esse hodie « propter *Wei*, (nome del comandante militare) « miles illius habitare nostri « nunc incertus habitare. Non dare « domus nostri, ergo superiorem certorem facere Pater cognoscere.

« Pronior.

Peccator Petrus Ciang ».

La chiusura è un lampo illuminatore, se si vuole, ma non arriva a gettare la sua luce.... sul corpo del reato! Lasciamo stare la grammatica che, poveretta, come ognun vede, non c'entra

per niente!... ma io sarei ben felice di trovare un bravo latinista che sapesse tirare fuori... quel benedetto costrutto! Potrebbe darsi però che maestro Pietro nel fare il suo debutto, avesse voluto usare d'un latino eminentemente classico del quale è ben difficile farne una buona traduzione. Sta bene richiamare a mente il famoso detto del Manzoni: « Orazio non si traduce ».

Per fortuna alcuni giorni dopo maestro Pietro mi mandava una lettera cinese in cui esponeva chiaramente l'affare

dei soldati; poi mi domandava se avevo capito bene la sua cartolina scritta in Latino, e domandava scusa se vi fosse stato qualche errore....! (anzi!).

— Caro mio maestro, gli risposi, il tuo latino è troppo classico! Io non ci arrivo a decifrarlo. Farò di tutto per mandare alla stampa il tuo cimelio di classicità latina.... Mi rallegro che in soli... sette anni di studio, hai fatto così bel profitto! coraggio!... *sic itur ad astra!*

P. ERMENEGILDO BERTOGALLI.



Primo viaggio in Missione - HSIANG-SHIEN - La più vecchia famiglia di cristiani della città.

■ ■ NECROLOGIO ■ ■

La Contessa **Maria Teresa Ledochowska** Fondatrice e Direttrice generale del Sodalizio di S. Pietro Claver, alle 5.25 del 6 luglio 1922 rendeva la sua bell'anima a Dio, munita di tutti i conforti della nostra S. Religione.

Noi domandiamo a tutti i nostri lettori una prece per la grande anima missionaria dell'illustre Estinta tanto benemerita dell'Opera della Missioni e porgiamo al Sodalizio di S. Pietro Claver le nostre condoglianze sentisissime.

LA DIREZIONE.

DUE GRAZIE

DI S. FRANCESCO SAVERIO

Nel numero di marzo dicevamo che la protezione e il favore di S. Francesco Saverio verso i suoi devoti non sono per nulla diminuite col passar dei secoli e che anche oggi Egli continua a diffondere, colla sua abituale generosità, le sue grazie fra quanti lo invocano.

Siamo ora lietissimi di confermare quella affermazione riportando due relazioni di grazie ricevute recentemente da persone che, lette le nostre parole, hanno ricorso al santo.

« Con giubilo le annunzio una grazia ottenuta per intercessione di S. Francesco Saverio. La graziata è Albina Bonomo di Calice Ligure. Da vari anni soffriva terribilmente una nevralgia acutissima. Consultò medici e professori, ma ogni cura le era tornata vana. Aveva la faccia sfigurata dal lungo soffrire e le era impossibile attendere alla cura della numerosa prole e delle faccende domestiche, così che si trovava in uno stato pietoso.

Io, mossa a compassione, la esortai a raccomandarsi a S. Francesco Saverio e incominciai una novena a detto fine.

L'ottavo giorno incominciò a sentirsi meglio e, oh che prodigio! A novena compiuta si sentì completamente guarita essendole cessati del tutto i dolori.

Essa spedisce a mezzo mio un'offerta per le missioni, ad onore e in ringraziamento del grande santo e desidera che la grazia sia resa pubblica ».

Calice Ligure, 17-III-1922.

CIRIO MARIA.



Riceviamo pure da un Istituto religioso la seguente relazione scritta dallo stesso graziato, un novizio che desidera conservare l'incognito.

« Sul finire del gennaio dell'anno corr. incominciai a sentire un dolore acuto a un fianco accompagnato da eccezionale stitichezza.

In principio non feci caso sperando che fosse una cosa passeggera. Il dolore però non solo continuava, ma diveniva sempre più forte obbligandami al letto e impedendomi di prendere riposo. Il dotto medico di casa, dopo accurate visite, non sapeva pronunciarsi e attendeva che la cosa si resolvesse in qualche modo. I giorni e le settimane passarono così ed io per il dolore l'inappetenza e l'impossibilità di riposarmi deperivo in modo allarmante.

Il medico, finalmente, vedendo che nulla veniva in luce credette prudente farmi esaminare da un celebre medico-chirurgo. Il quale individuato il punto del dolore fece una puntura esplorativa con esito, però, negativo giacchè nulla venne scoperto che fosse indizio di suppurazione od altro. Si decise di aspettare ancora.

Ma i miei confratelli capirono bene che la scienza umana oramai era insufficiente al caso e incominciarono colla massima confidenza una novena a S. Francesco Saverio assai amato e venerato in questa casa.

Quanto seguì è per i medici un mistero, per noi, invece, una grande grazia. Il fatto sta che io incominciai subito a sentirmi meglio e in breve tempo, scomparso ogni dolore, potei alzarmi e dopo qualche giorno di convalescenza fui in grado di riprendere gli esercizi abbastanza pesanti del noviziato.

Io non so come meglio manifestare la mia gratitudine al grande apostolo che pregandovi a rendere pubbliche queste righe.

20-III-1922.

M. A.

Preghiamo di nuovo insistentemente i lettori e Benefattori a mettere sempre, nella loro corrispondenza con noi, l'indirizzo col quale ricevono il Bollettino o almeno i numeri stampati nella fascetta.



I MISSIONARI ITALIANI IN CINA

Abbiamo il piacere di presentare ai lettori la relazione della Camera di Commercio Italiana di Shanghai (Cina) intorno all'opera che svolgono i nostri missionari nella grande Repubblica. Le constatazioni e i rilievi che vi si fanno sono preziosi e ci auguriamo che per l'avvenire il lavoro dei nostri missionari venga non solo apprezzato, ma anche facilitato dal governo italiano e da quanti desiderano che il prestigio d'Italia si diffonda e s'accresca presso tutti i popoli.

Già nei secoli passati quando la Cina non era ancora aperta al commercio degli stranieri, nostri Missionari percorrevano il paese in tutti i sensi e parecchie volte suggellarono col martirio il loro Apostolato fatto intrepidamente fra stenti d'ogni genere; ora sono circa un centinaio sparsi in varie provincie e specialmente nel Honan, Scensi, Anuei, Hupè, Hunan e Celi, con la cura spirituale di più di centomila cattolici. Per facilitare il loro compito di conversione alla nostra religione dei contadini dell'interno, i Missionari si occupano con fervore dell'insegnamento in scuole, aperte ordinariamente nei mesi invernali e primaverili, e dell'assistenza, con ospedali e ricoveri diversi, dei poveri contadini mancanti di qualunque assistenza da parte del governo centrale e provinciale.

Dallo Scensi al Honan.

Nello Scensi Merid. vi sono circa una dozzina di Missionari e una ventina di Suore Canossiane. I primi insegnano in 14 scuole con 509 allievi e in 4 collegi; le Suore hanno 12 scuole con 700 alunne e 4 collegi per ragazze. Nella Missione vi sono 56 chiese, 20 cappelle e 15.000 Cristiani. A Hanchungfu hanno costruito una grande cattedrale e un grande Ospedale il quale per mancanza di quattrini è ancora senza medico e senza medicine. Quei Missionari hanno ancora pensato di aprire scuole secondarie e scuole industriali secondo i programmi ufficiali cinesi, ma sempre per mancanza di fondi hanno dovuto rimandare l'attuazione di questi progetti a tempi migliori.

Nel Hupè i Missionari (diciassette coadiuvati da un numero rilevante di preti cinesi) hanno saputo organizzarsi particolarmente bene e hanno

assunto una notevole importanza. Hanno istituito nella provincia un rilevante numero di scuole; a Laohokou funziona egregiamente il grande ospedale italiano affollatissimo con servizio sanitario italiano e scuola di medicina e lingua italiana, come è possibile nell'interno della Cina, e un grande orfonotrofio femminile. I Preti cinesi parlano correttamente e scrivono italiano: molti ragazzi usciti dalle scuole loro sanno pure parlare la nostra lingua.

Un considerevole centro dell'attività dei nostri Missionari è il Honan, in cui le missioni sono esclusivamente italiane con una ventina di chiese tra piccole e grandi, e qualche orfonotrofio. Nelle scuole si insegnano i libri di scienze cinesi ed europee ed i libri della religione cattolica.

L'attività del campo educativo.

L'attività che svolgono i nostri missionari è formidabile, e non solo nel campo della religione ma anche in quello educativo e filantropico; ciò che prova di quale immensa utilità pratica essi siano per un paese nelle condizioni della Cina.

Molti fanno in gran parte vita di girovaghi; essi passano i loro giorni percorrendo in tutti i sensi i loro distretti e dimorando qua e là nelle piccole cristianità, disperse nell'interno della Cina sconfinata. Ma essi sono gli esploratori d'avanguardia tra popolazioni ancora diffidenti e sospettose e aprono a mano a mano la via al commercio internazionale; essi sono i primi e i soli a far conoscere l'Italia fra popolazioni semi incivilite. Prima del missionario il commerciante straniero non oserebbe mettere il piede in quei luoghi sconosciuti.

La regione, dice un missionario dello Scensi Mer., essendo priva di ferrovie l'unica via di facile comunicazione con Hankou è il fiume Han-Hian, che è quasi sempre navigabile. Quest'anno un incaricato della Standar Oil Company da Laohokou (Hupè) risalì, credo per la prima volta, il fiume fino a Scianganfu in una piccola barca a motore e poi discese felicemente con l'intenzione di ritornarvi tutti gli anni per

il commercio del petrolio. Sono le invadenti nazioni occidentali che si spingono sempre più nell'interno e vi si stabiliscono per conoscere meglio il paese da un punto di vista industriale e commerciale, per vederne le risorse e le possibilità per aprirlo definitivamente alla civiltà moderna e vendervi i loro prodotti. Tutti i missionari sono concordi nel dire che si vedono in numero sempre più rilevante americani, inglesi e francesi, specialmente i primi aiutati mirabilmente dai loro missionari.

L'Italia è poco conosciuta.

I Cinesi dell'interno molto poco conoscono dell'Italia. Solo i Mandarin o le persone istruite ne hanno una vaga idea; i Cinesi istruiti sanno che l'Italia è una delle tre maggiori Potenze d'Europa, hanno una vaga idea della dominazione di Roma antica e dei romani, sanno che presentemente Roma è capitale d'Italia. Nelle regioni dove sono i nostri missionari, si formano il giudizio dal contatto e dalla osservazione di questi che — senza mezzi, viventi alla giornata di sacrifici e di ripieghi, non sorretti da nessuna forte organizzazione e tante volte mezzo abbandonati, non possono fare certo la impressione favorevole dei missionari di altre nazionalità e specialmente Americani. «Parlando col Colonnello, col Mandarino e con alcuni intellettuali — confessa un missionario del Honan Occidentale — ho inteso che essi giudicano gl'italiani come molto intelligenti, retti e sinceri, ma poveri. Siccome le missioni dei francesi, americani e inglesi compariscono assai, di fronte a loro gl'italiani passano come miseri. Ciò dico unicamente allo scopo di riferire gli apprezzamenti di questi signori Cinesi.» In particolar modo nel Hupè e nel Honan la nostra Italia è conosciuta dalle parecchie migliaia di cattolici e da pagani coi quali questi hanno relazione: in qualche località i cristiani, affezionati ai loro missionari, sono fieri di appartenere anch'essi a questo Ta-I-Huk (grande Italia).

In generale poco si cura l'insegnamento dell'italiano perchè gli allievi non ne ricaverebbero nessuna pratica utilità; essi invece hanno desiderio d'imparare l'inglese, e in qualche località anche il francese, perchè queste lingue sono necessarie per gl'impieghi nelle poste, nelle ferrovie e nelle dogane.

Una lingua si studia normalmente dal punto di vista della sua utilità; l'utilità per il cinese della conoscenza della lingua italiana è in proporzione dello sviluppo del nostro commercio in Cina. Ciò nondimeno viene insegnata in varie località e specialmente nel Hupè. In un orfana-

trofio che si aprirà prossimamente a Chengchow s'insegnerà anche l'italiano con la speranza della conoscenza della nostra lingua. A Honanfu, quella missione che è in piena costruzione d'una grande chiesa, ha tentato tempo fa di iniziare l'insegnamento dell'italiano, ma per mancanza di fondi, a dovuto ripigliare il francese.

La scarsità dei mezzi finanziari.

La questione del finanziamento delle missioni è di capitale importanza.

Ora i missionari sono sussidiati da una associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, che è anche sovvenzionata dal Governo italiano. Essi ricevono anche offerte da altre organizzazioni di beneficenza (Propagazione della Fede, Santa Infanzia ecc.). Con tutto questo, la morale è che sono senza entrate sufficienti e sicure e che devono vivere poveramente di sacrifici: le offerte delle associazioni e dei singoli benefattori son certamente ben lontane dal rispondere ai molteplici bisogni che di giorno in giorno vanno aumentando. Le scuole specialmente avrebbero bisogno di buoni locali e di bravi maestri, e tutto ciò esige l'impiego di somme delle quali non possono disporre.

Risulta quindi l'urgente necessità di pensare al problema della sistemazione delle Missioni Italiane in Cina, che possiedono nell'interno della Cina una vasta organizzazione, e che potrà essere d'immensa utilità nel prossimo avvenire.

Schematicamente gli aspetti principali a cui deve pensarsi e provvedere per una sistemazione, che si prefigga di raccogliere e dirigere le molteplici attività dei nostri benemeriti Missionari sono:

1. Raccolta in un unico organismo direttivo delle varie attività, che ora si svolgono indipendentemente, dei Missionari di svariati Ordini religiosi.

2. Adeguati aiuti finanziari perchè meglio possano perseguire i fini religiosi educativi filantropici a cui tendono e per il decoro del nome Italiano. Per questo pensiamo solamente al fatto che l'Italia è giudicata da milioni di Cinesi attraverso i nostri Missionari.

3. Organizzazioni delle scuole almeno nei centri più importanti della loro attività.

4. Efficace protezione dell'autorità Italiana, come esige il nostro prestigio di grande nazione.

5. Collegamento con l'elemento commerciale italiano che, in periodo di tempo più o meno lungo, vorrà e dovrà, una volta consolidatosi nei centri commerciali internazionali, lanciarsi e penetrare nell'interno del paese inevitabilmente per evidenti ragioni di vita e di sviluppo.

UN CONCORSO

Unione Missionaria Diocesana di Milano

:: :: Segretariato di Propaganda :: ::

MILANO - Via Cardinale Federico, 2 - Telefono 13.041

li 1. luglio 1922.

A riempire una lacuna, per soddisfare a molte domande, questa Unione Missionaria indice un Concorso per recite e dialoghi illustrativi dell'Opera delle Missioni Cattoliche fra gli Infedeli.

Veramente in passato una raccolta di recitine missionarie non mancava, edita dalla Tipografia della S. Infanzia (Genova) e gli Annali stessi della S. Infanzia ogni anno pubblicavano serie di dialoghi sulle Missioni. Ma quelle edizioni sono ormai esaurite completamente e neppure crediamo si pensi di ristamparle e allora nacque a noi l'idea di questo concorso, che, se assecondato potrà darci buoni risultati, utili allo scopo a cui sono indirizzati e che avranno il pregio della novità.

Le norme del Concorso sono qui unite e ci auguriamo che molti vi prendano parte, specialmente fra gli Insegnanti e gli Alunni degli Istituti Missionari, dei Seminari, degli Educandati maschili e femminili, degli Oratori, delle Scuole, e ogni altro che ha a cuore l'opera santa delle Missioni.

Ed anche questa pubblicazione potrà concorrere alla celebrazione dei solenni Centenari Missionari ricorrenti in quest'anno.

LA COMMISSIONE ARCIVESCOVILE.

NORME

1. — La Commissione Arcivescovile dell'Unione Missionaria Diocesana di Milano apre un Concorso per dialoghi, e commedie o drammi ad unisesso, maschili e femminili, che illustrino l'argomento delle Missioni.
2. — Nei dialoghi (da recitarsi in Chiesa durante la festa della S. Infanzia o altre Feste Missionarie) le parti dovranno essere sostenute esclusivamente da bambini e bambine.
3. — Nelle Commedie o drammi (in non più di tre atti) l'argomento dovrà aggirarsi intorno all'Opera del Missionario, evitando però l'introduzione del Sacerdote fra i personaggi principali.
4. — Al Concorso è data facoltà di partecipare con qualsiasi numero di lavori; e ciò per aumentare le probabilità di successo.
5. — Salvo questi criteri di massima è lasciata ai concorrenti la più ampia libertà.
6. — I manoscritti, franchi di porto, raccomandati e contrassegnati da un motto (che dovrà essere ripetuto su busta chiusa contenente il nome, il cognome e il recapito dell'autore), dovranno spedirsi impersonalmente al « Segretariato Diocesano dell'U. M. d. C. - Via Card. Federico, 2 - Milano (7) », non oltre il 30 ottobre 1922. — La Giuria entro il 30 novembre 1922 darà il suo giudizio sui lavori presentati.
7. — I premi saranno due per il teatro maschile e due per quello femminile: L. 500 per il miglior lavoro in tre atti, e L. 200 per il miglior lavoro in un atto.
Ai due dialoghi classificati migliori verrà assegnato il premio di L. 100.
8. — Il giudizio della Commissione esaminatrice si intende definitivo, e inappellabile; non si risponderà ad eventuali domande, osservazioni o reclami.
9. — I manoscritti non si restituiranno.
10. — Tutti i lavori premiati rimarranno di assoluta proprietà dell'Unione Missionaria. — I lavori non premiati, ma notevoli per qualche loro merito speciale, previo consenso dell'Autore, potranno pubblicarsi a cura dell'Unione Missionaria del Clero.

AVVERTIAMO i lettori che dato il grande numero di nuovi abbonamenti che si effettuano in questi giorni ci troviamo nella impossibilità di spedire gli arretrati.

P. E. PELERZI
delle Missioni Estere di Parma

La figlia del Mandarino

(Racconto dal vero)

È inutile ogni elogio e raccomandazione di questo nuovo lavoro del nostro P. Pelerzi. Chi ha letto qualche altro suo libro e specialmente *Tipi e Scorci di vita cinese* non ha bisogno di altri giudizi per apprezzare il volume che presentiamo. Diciamo solo che il fatto che viene narrato è storicissimo e di data assai recente; e che attraverso il suo intreccio originale viene prospettata non solo la vita intima cinese, ma anche tutto il lavoro meraviglioso che si effettua nelle conversioni dal paganesimo al cattolicesimo. Tutto ciò sotto la penna limpida e facile del P. Pelerzi rende il lavoro intesessantissimo anche dal punto di vista psicologico. Senza dubbio è il primo libro del genere che vede la luce in Italia e siamo certi che tutti saranno grati all'Autore d'avere svelato tanto limpidamente la vita cinese e precisamente quella dell'aristocrazia.

Il volume sarà pronto a giorni e verrà posto in vendita a lire 2,50. Si accettano prenotazioni.

GIUSEPPE SIAO

Storia di un Confessore della Fede in Cina

L. 1,60

Tipi e Scorci di vita cinese

L. 3,20

Mgr. G. BLANC
Vicario Apos. dell'Oceania Centrale

Apostoli d'Oltre Mare

L. 2,00

Fer commissioni rivolgersi a: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - Parma